

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 1 13 GENNAIO 2008 <



Il punto

Nell'ultimo numero Don Celso Battaglini che ha diretto Presenza per 26 anni ha salutato i lettori annunciando che il Dott. Marino Cesaroni si era "reso disponibile, su invito del Vescovo, ad accollarsi la fatica di dirigere il periodico". Con il nuovo anno questa disponibilità si è concretizzata per cui da questo numero cambia il Direttore responsabile di questo quindicinale. A Don Celso va il mio ringraziamento per aver dedicato una parte importante della sua vita a mantenere viva la comunicazione nella Diocesi e per aver dato la giusta impronta a Presenza, giornale della Chiesa che vive in mezzo alla gente. Gli anni che ci siamo lasciati alle spalle non sono stati anni facili.

Alcune scoperte della tecnologia hanno cambiato il nostro modo di vivere ed hanno impresso una forte accelerazione a molte nostre azioni. Ne cito alcune: il compact disc, il personal computer, il telefonino, internet. Sul versante politico vi è stata una lunga e brutta stagione: tangentopoli. Ne è derivata una sfiducia nei confronti di chi è chiamato a gestire la cosa pubblica di cui ancora ne paghiamo le conseguenze. Forse ne possiamo uscire gradualmente se, come ho avuto modo di dire ai politici nell'incontro del 17 dicembre si potrà rimanere... fedeli non << ad una parte >> contro un'altra, ma ad un soggetto: la persona umana, il cittadino".

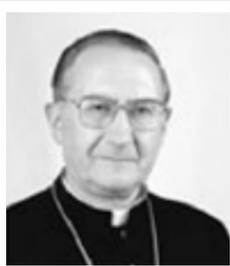
Sul piano ecclesiale abbiamo avuto un Papa, Giovanni Paolo II che ha contribuito alla caduta del muro di Berlino rimescolando le carte della geografia politica internazionale, ha mantenuto vivo lo spirito del Concilio, ha creato ampi spazi, alla Chiesa, in un mondo che diventa sempre più piccolo.

Sono stati anni di grande fermento, anche nella nostra Diocesi. Mons. Carlo Maccari, Mons. Dionigi Tettamanzi e Mons. Franco Festorazzi sono stati i miei predecessori negli anni in cui Don Celso ha diretto Presenza. Ci si è trovati di fronte ad alcuni passaggi importanti come l'accorpamento della Diocesi di Osimo con quella di Ancona, le celebrazioni per il Prodigio del Crocifisso di Osimo e della Madonna del Duomo di Ancona, il Millenario della Cattedrale con la visita del Presidente della Repubblica Luigi Scalfaro e del santo Padre Giovanni Paolo II.

Tutti questi avvenimenti, e molti altri, sono stati scanditi e riportati da Presenza rappresentando così un diario importante ed una forte testimonianza storica per tutta la nostra comunità. Per tutto questo esprimo il senso della mia più profonda gratitudine a Don Celso per il suo generoso servizio. A Marino Cesaroni che abbiamo scelto come nuovo direttore vanno gli auguri: pur tra le difficoltà che sempre si presentano alle nostre azioni, saprà continuare nella tradizione con elementi di novità. Del resto ha già collaborato con la Diocesi, come addetto stampa, nell'organizzazione di quegli eventi di cui abbiamo parlato ed è stato un corrispondente attento di Presenza legato da forti vincoli di amicizia e di stima reciproca con Don Celso. La nostra speranza è che si moltiplichino le collaborazioni ed i supporti per far sì che Presenza diventi sempre di più uno strumento di informazione pastorale e di comunione intraecclesiale per tutti, anche, in vista di importanti avvenimenti come il Congresso Eucaristico del 2011.

+ Edoardo Arcivescovo

+ Edoardo Arcivescovo



S.E. Mons. VITTORIO TOMASSETTI

Vescovo emerito di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola è tornato alla casa del Padre. Nato a Staffolo, arcidiocesi di Ancona - Osimo, il 28 giugno 1930; ordinato presbitero il 23 agosto 1953; eletto alla sede vescovile di Palestrina il 7 maggio 1992; ordinato vescovo il 28 giugno 1992; nominato coadiutore di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola il 5 aprile 1997; succeduto per coadiutoria il 7 settembre 1998; divenuto emerito il 21 luglio 2007.

E' tempo di rinnovare l'abbonamento

Chiusura visita
pastorale zona di Castelfidardo

Servizio alla pagina 6

Convegno Diocesano 2008



ALLE PAGINE 4-5

Grazie per la fiducia

Ringrazio l'Arcivescovo per la fiducia accordatomi convinto come non mai che il compito affidatomi è molto delicato e difficile, come quello che sta attraversando la stampa e la comunicazione in genere.

Da qualche anno stiamo assistendo ad un crescendo di sensazionalità. Quasi che le notizie si siano sostituite ai vecchi "strilloni", venditori ambulanti di giornali che passavano per le vie delle città annunciando i fatti, soprattutto di cronaca nera. C'è, quasi, una gara a chi riesce a creare le emozioni più strabilianti costretti tutti a correre in un circolo vizioso. Il lettore sostiene che il giornalista riferisce solo i fatti negativi e gli aspetti sfavorevoli della vita di ogni giorno. Il giornalista si rifugia dietro al diritto di cronaca e sostiene che se le notizie non sono sensazionali la gente non legge, non sente la radio e non guarda la televisione con conseguenze economiche a livello di raccolta di pubblicità. La verità, forse, è nel mezzo, come dicevano i vecchi saggi latini. La cronaca è il racconto di un fatto così com'è avvenuto e raccontarlo è un diritto di chi fa il mestiere di giornalista. Se tutti ci attenessimo a questo codice etico potremmo contare su un sistema dell'informazione più apprezzato da tutti. Presenza è il quindicinale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e come sostiene l'Arcivescovo nel suo arti-

colo di fondo vorremmo che "diventi sempre di più uno strumento di informazione pastorale e di comunione intraecclesiale per tutti". Per fare questo sono necessari alcuni elementi di base come un corale senso di appartenenza al periodico con la disponibilità ad essere presenti in esso, come comunità, ed a renderlo presente nelle stesse con una diffusione capillare. Nonostante l'amicizia e la stima reciproca con Don Celso che lo ha diretto con grande impegno e professionalità siamo consapevoli che Presenza ha bisogno di una maggiore agilità che avverrà in un processo di metamorfosi, che con il consiglio ed il contributo di tutti gli uomini di buona volontà posso diventare quello strumento informativo che tutti vorremmo che fosse. I primi due uomini di buona volontà sono Don Carlo Carbonetti direttore dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali che chiamo al mio fianco come Vice Direttore ed il condirettore dello stesso ufficio Vincenzo Varagona. A don Celso che resterà un collaboratore di prestigio va il mio più profondo sentimento di stima e di gratitudine per avermi dato l'a possibilità di scrivere su Presenza dal n. 22 dell'anno XVIII - 15 giugno 1986. A tutti chiedo un ottimo di pazienza. Quando vi capita di pensare a Presenza immaginate la gente che ci lavora. Non ha bisogno solo di riscontri di carattere materiale, ma soprattutto di una preghiera.

Marino Cesaroni

Il direttore si presenta

Marino Cesaroni è nato a Montecassiano il 21 marzo del 1949, e vive a Castelfidardo. Iscritto all'albo dei giornalisti dal 13 dicembre 1988 ha collaborato con "Corriere Adriatico" e con "Il Messaggio della Santa Casa" di Loreto. E' stato direttore responsabile di "Federmarche BCC" e di "Cooperazione Marche", collabora con Presenza dal 1986. E' stato:

- Capo ufficio stampa del Settimo Centenario Lauretano. In tale veste è stato nominato responsabile del ventro stampa dalla sala Stampa della Santa Sede per le visite del Santo Padre Giovanni Paolo II del 10 dicembre 1994 e 9-10 novembre 1995.
- Addetto stampa dei Bicentenni dei prodigi della Madonna del Duomo di Ancona e del Crocifisso di Osimo;
- Addetto stampa del Millenario della Cattedrale di San Ciriaco;
- Responsabile generale della struttura informativa per la visita del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro il 14 gennaio 1999 per l'apertura delle celebrazioni del Millenario della Cattedrale di Ancona;
- Aiuto del responsabile generale della struttura informativa per la visita di Giovanni Paolo II in Ancona il 30 maggio 1999
- Collaboratore dell'ufficio stampa e comunicazione della "Giornata Mondiale della Gioventù" dal 10 al 21 agosto 2000 a Roma-Tor Vergata
- Addetto stampa per le manifestazioni del Giubileo del 2000 in Loreto
- portavoce per le celebrazioni del quarto centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino in Osimo
- Addetto stampa per l'ingresso in Diocesi dell'Arcivescovo di Ancona Mons. Edoardo Menichelli;
- Responsabile generale

della struttura informativa per la visita di Giovanni Paolo II a Loreto il 5 settembre del 2004

- Addetto stampa per l'ingresso dell'Arcivescovo di Loreto Mons. Gianni Danzi;
- Addetto stampa della Diocesi Ancona-Osimo. Ha scritto: Cooperazione anconetana, 35 anni insieme, La cooperazione marchigiana alle soglie del terzo millennio. Zambia per tre. Quegli anni a Castelfidardo. Il passaggio del fronte di guerra raccontato da mio nonno. Castrum Fidardum - Castello della Fede con Renzo Bislani. Costruire insieme, con Massimo Stronati, Anna Lisa Fiorentini e Alessandro Molitari. Cinque racconti, due novelle con prefazione di Mons. Angelo Comastri. Socopad venti anni con Alessandro Capobelli.



CENSIS: INERZIA GELATINOSA

Merita qualche riflessione il quarantunesimo rapporto del Censis sulle condizioni della società italiana, recentemente pubblicato.

Si tratta di una sorta di annuale "radiografia" che tiene conto di quanto è accaduto nel corso dell'anno in vari settori e dell'evoluzione del costume quale è andata delineandosi nel nostro paese; una "radiografia" dalla quale dovrebbero esser tratti diagnosi e suggerimenti preziosi soprattutto da parte di coloro che hanno il compito di gestire la cosa pubblica.

L'analisi del Censis, unanimemente considerata, al di là di ogni divisione politica, istituzione di sicura affidabilità e di notevole prestigio, è, come sempre, approfondita e puntuale; un'analisi a trecentosessanta gradi, di ampio respiro e di notevole livello culturale.

Mette conto, in particolare, soffermare l'attenzione su quattro tra le molte indicazioni che da essa emergono:

1) Il Censis nota che si va sempre più affermando una tendenza a lasciarsi andare ad una "inerzia gelatinosa", ad una mancanza di "percezione del futuro" che produce una realtà ambigua e la perdita di identità determinata dal fatto che abbiamo smesso di sentirci collettività. Il nostro paese viene definito "vischioso" e ridotto ad una "mucillagine", preda di una sfiante apatia e di un sempre minore "impegno";

2) Di questo stato di cose sembrano risentire in maniera tutta particolare le giovani generazioni che vivono una situazione di forte disagio che si manifesta con atti di trasgressione e di "bullismo"; un disagio che si avverte soprattutto a scuola e nella famiglia (istituzioni che vengono considerate in preda ad un autentico stato di crisi) e che inquina notevolmente il rapporto dei giovani con i propri amici;

3) C'è - sottolinea il Censis - un "problema-famiglia" che va assumendo dimensioni crescenti. All'interno dell'istituto familiare, infatti, sembra essersi interrotta ogni forma di comunicazione: genitori e figli non si parlano più, non si comprendono, parlano linguaggi diversi e spesso si lasciano andare a comportamenti aggressivi. Il venir meno della centralità della famiglia si è tradotto in un

venir meno di un punto di riferimento essenziale - sicuramente il più importante - per la società. E ciò ha determinato stress, disorientamento ed una sorta di vera e propria "degenerazione antropologica".

4) La crisi della società, una crisi profonda che mina il paese dalle fondamenta, secondo l'impetosa fotografia del Censis, è inevitabilmente accompagnata da una crisi della politica e delle istituzioni statuali. Una crisi che pochi dati, resi noti nel rapporto, sintetizzano in termini che è difficile non definire drammatici: il 76 per cento degli italiani ritengono che non ci si possa fidare di nessuno; il 56,4 per cento che si debba pensare più ai propri interessi che a quelli della collettività; il 52,4 per cento dichiara di essere poco o per niente soddisfatto dello Stato.

Il panorama politico attraversa, per unanime riconoscimento e, al di là degli schieramenti, uno stato di divisione profonda, caratterizzato, com'è, da una permanente conflittualità tra i partiti.

C'è - e lo conferma la stessa scomposizione dei due poli che si sono fronteggiati in questi anni - un forte disorientamento, uno stato di profonda confusione. Si ricercano quei motivi di aggregazione che sinora sono mancati determinando condizioni di crisi sociale ancor prima che politica.

Il rapporto del Censis, in questa ricerca, può costituire un interessante punto di riferimento per quanti, in buona fede e senza strumentalizzazioni, intendono percorrere una strada che porti al risanamento morale, ancor prima che politico, del nostro paese.

A ben vedere, infatti, dalla lettura del rapporto emergono indicazioni che potrebbero costituire la base per una serie di iniziative concrete che servirebbero a ristabilire il dialogo tra cittadini e istituzioni. Pensiamo, in particolare, ad iniziative in favore dei giovani, della scuola e della famiglia. Perché non ci si concentra su argomenti di questo tipo, anziché disperdersi, in dispute che allargano il fossato tra i palazzi del potere e la pubblica opinione? Davvero si lascerà che, ancora una volta, indicazioni così pressanti ed importanti, cadano nel vuoto?

Ottorino Gurgo

DA FRANCESCA A SUOR GIUDITTA

Scegliere Dio



"Suor Giuditta degli Arcangeli". Ha scelto di chiamarsi così Francesca Olivieri, 27 anni di Sirolo. Sabato 8 dicembre, al monastero delle Benedettine di "S.Maria delle Rose", a Sant'Angelo in Pontano (Macerata) Francesca ha indossato il velo nero, dopo quello bianco. Era entrata in monastero un anno fa suscitando grande sorpresa a Sirolo. In pratica ha confermato il suo primo sì alla professione monastica temporanea. La cerimonia, oltre ai genitori, Angelo e Crocifissa e ai fratelli Marco e Silvia, ha richiamato molti sirolesi, guidati dal parroco don Nicolino Mori. Molti di questi erano neocatecumenali, ma non solo, c'erano anche in incognito l'assessore Nicola Giovagnoli e l'ex sindaco Leonardo Orazi. Un centinaio circa fra amici e conoscenti, giunti in auto propria e in un pullman sui Sibillini. La scelta di Francesca

pone forti interrogativi. In una cultura centrata sul presente e sul benessere-piacere individuale non si riesce a capire come si possa oggi, da parte di alcune persone (molte delle quali giovani donne come Francesca), compiere scelte radicali di allontanamento dal mondo, di volontaria reclusione perpetua. Per cosa? Per "salvare l'anima"? Ma è davvero così schifoso il mondo da pensare di potersi "salvare" solo al di fuori? Per testimoniare qualcosa che ai più non è dato comprendere (o adeguarsi)? Perché il fascino della clausura? E' una nostalgia-bisogno di valori umani "radicali" del mondo laico questo di rinvigorirsi dal di dentro? La testimonianza di queste suore è per invitare a ricercare una migliore umanità o la trascendenza di Dio?

Eppure è un segnale che questa scelta di rinchiudersi nel silenzio della clausura non è una rinuncia e non è così inattuale come sembra. Sulla rubrica "Lettere" del settimanale "Donne" supplemento di Repubblica dell'8 dicembre il filosofo-giornalista Umberto Galimberti a pag 282 ben risponde, a nostro avviso, a queste domande.

<Più che ad un "risveglio della spiritualità" (ndr: altrimenti non si dovrebbe parlare di crisi delle vocazioni) essa risponde ad un bisogno di una "domanda in-vasa" circa il senso della pro-

pria esistenza. La ricerca affannosa di queste risposte in una dimensione religiosa a sfondo mistico è una sorta di contrappeso al rigore della razionalità tecnica del mondo in cui ci tocca vivere. Oggi sembra che la solitudine del cuore sia così abissale da non essere raggiunta da nessuna voce umana. Sembra - continua Galimberti - che l'intensità della passione non trovi corrispondenza nell'amore e nell'ira che gli uomini possono vicendevolmente scambiarsi. Sembra che la solitudine non possa neppure costituirsi, e tanto meno un dialogo interiore, se l'altra parte non ha un volto sovrumano. Sembra che la metafora dell'inconscio sia troppo povera per contenere quel patire che solo nei simboli religiosi trova l'altezza della sua iconografia. Sembra che le vette della mente non sappiano perché si protendano verso il cielo, se il cielo è vuoto. E neppure si sa perché l'esilio a cui ci avvia la disperazione possa essere immaginabile senza un inferno che ce lo prefiguri come corrispondenza immaginifica dell'anima.

Nell'atmosfera creata da queste inquiete domande, tutte le parole che quotidianamente impieghiamo nel mondo rivelano la loro afasia. Ed ecco che allora solo l'amore per Dio con le sue folgorazioni può dare questa risposta, perché - come conclude Galimberti - alle volte la roccaforte della ragione, a differenza del cuore, è incapace di sfiorare la Verità senza possederla.

Aldo Spadari



DIOCESI ANCONA-OSIMO
SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
PREGATE CONTINUAMENTE 1 Ts. 5,17
18 - 25 GENNAIO 2008

GIOVEDÌ 17 - Giornata della conoscenza dell'ebraismo

Sala Rettorato Università di Ancona - Piazza Roma
ore 16.30 Conferenza sul tema "Il tuo volto cerco Signore" Presentazione sig.ra Frida Di Segni Russi, relatori dom Sandro Rotili Monaco Camaldolese e mons. Edoardo Menichelli

VENERDÌ 18 - Chiesa. S. Paolo - Ancona Vallemiano

ore 18 Meditazione del tema della settimana "Pregate continuamente" 1 Ts 5, 17 (p. Paolo Ricca)
ore 21 "Il volto cristiano delle Chiese Evangeliche Riformate"
Introduce don Valter Pierini Delegato Commissione Diocesana per l'Ecumenismo
Relatore: pastore Valdese PAOLO RICCA.

SABATO 19 - Chiesa di S. Gaspare - Ancona: ore 18,45 Incontro di conoscenza e amicizia con la Chiesa Anglicana

Presiedono Don Sauro Barchiesi e la Rev. da Jules Cave, presbitera anglicana

ORE 21,00 DUOMO DI OSIMO

Veglia diocesana ecumenica di preghiera presieduta da mons. Edoardo Menichelli, con la partecipazione della rev. da Jules Cave (Chiesa Anglicana), del pastore Paolo Ricca (Chiesa Valdese Metodista), mons. Visarion Joanta, Esarca della Chiesa Ortodossa di Sibiu (Romania) e di esponenti di altre Confessioni cristiane

DOMENICA 20 - ORE 10,30 - DUOMO DI ANCONA

Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani

LUNEDÌ 21 - Chiesa Natività della Beata Vergine Maria - Camerata Picena - Piazza V. Veneto 62

ore 19 Incontro di conoscenza e amicizia con la Chiesa Ortodossa Romana
ore 21 nella Chiesa delle Piane di Camerata: Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani.
Presiedono Don Giorgio Bianchelli e padre Joan Toba, parroco ortodosso

MARTEDÌ 22 - Chiesa Cristo Re - Numana Piazza Santuario 1

ore 21 Incontro e preghiera ecumenica con la Chiesa di Cristo
Presiedono Don Mario Girolimini e il pastore Jason Casey

MERCOLEDÌ 23 - Chiesa S. Marco Evangelista - Osimo, Piazza S. Marco 1

ore 19 Incontro di conoscenza e amicizia con la Chiesa Valdese
ore 21 Incontro di preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani.
Presiedono Don Guerriero Giglioni e il pastore Arrigo Bonnes

GIOVEDÌ 24 - Chiesa SS. Cosma e Damiano - Ancona Largo S. Cosma 5/a

ore 19 Incontro di conoscenza e amicizia con la Chiesa Avventista del settimo giorno
ore 21 Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani.
Presiedono Don Paolo Sconocchini e il pastore Giovanni Caccamo

VENERDÌ 25 - Chiesa. S. Paolo - Ancona Vallemiano

ore 18 "La preghiera di Gesù: che siano tutti una cosa sola (Gv.17 6-24)"

Incontro delle Chiese cristiane. Riflessione e celebrazione ecumenica conclusiva della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA

29 nuovi militi

Nel giorno dell'Immacolata Concezione (l'8 dicembre) nella cattedrale di San Ciriaco ad Ancona e nella Basilica di san Giuseppe da Copertino ad Osimo sono state celebrate due solenni funzioni per il rito di ammissione di 29 nuovi membri alla Milizia dell'Immacolata (M.I.), movimento fondato da san Massimiliano Kolbe dell'ordine dei Frati Minori Conventuali. La consacrazione dei 29 "militi" (15 ad Ancona e 14 ad Osimo) alla Vergine, non rappresenta un atto meramente devozionale, come ricordato da Anna Susat, presidente regionale della M.I., "ma si tratta di aderire totalmente alla figura della madre di Gesù".

A ricordare "Maria Vergine fatta Chiesa, madre di Gesù e madre nostra" è stato padre Giulio Berrettoni, rettore della Basilica josephina di Osimo, che ha concelebrato assieme a padre Sergio Cognigni e monsignor Carlo Spazzi la funzione religiosa presieduta dall'Arcivescovo Edoardo. "Figura perfetta e discepola del Signore, in Maria si realizzano la bellezza e la santità di Dio. Maria è la novità di Dio - ha sottolineato il Pastore di Ancona e Osimo - laddove la grazia e l'umanità si incrociano. In lei il progetto divino e

l'impegno umano convivono". Invitando i tanti fedeli che gremivano il Santuario ad una contemplazione ragionata di "questo mistero", l'Arcivescovo ha ricordato il sacrificio di Maria nell'obbedienza a Dio. "Occorre rimeditare sul progetto d'amore di Dio, che è possibile riassumere così: siamo chiamati a vivere e a stare in comunione con Dio, viventi della sua stessa vita". Rifacendosi alla Bibbia, il presule ha riproposto due tipologie di risposte, quella di Adamo ed Eva e quella di Gesù e Maria.

Contrapponendo la prima, risposta di disubbidienza e di menzogna, alla seconda di verità e di libertà, ha fatto emergere due atteggiamenti diversi: il nascondersi ed il dialogare. "Occorre rimettersi davanti a Dio - è stata l'esortazione dell'Arcivescovo - e ricentrare la vita personale e la storia sulla promessa a Dio". Ed ha ammonito: "Condanniamo Dio alla disoccupazione, non facciamo questo! Occorre rimettersi il mantello di Dio e ripulirsi la coscienza".

Dopo la consegna delle "Medaglie Miracolose", ai 29 nuovi militi è stata affidata la missione di Maria stessa: far sì che nella propria vita si incontrino Dio e l'uomo, la storia e la salvezza.

V.R.

FOCOLARI

Vivere la parola di Vita

Continua il dialogo tra i popoli affacciati sul mare, cammina sul ponte di pace e di rispetto reciproco. Sull'orizzonte della convivenza Ancona - sempre più aperta ad est - e le Marche mantengono un ruolo di primo piano. Il segretariato dell'Iniziativa Adriatico-Ionica, che riunisce sette Paesi (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Serbia e Montenegro, Slovenia) ed è finalizzata a una serie di azioni comuni che spaziano dalla lotta alla criminalità organizzata ai trasporti, è stato assegnato alla Regione Marche. E' la prima volta, ha dichiarato il governatore delle Marche Spacca, che una funzione di Governo viene collocata presso un ente. Spacca ha anche sottolineato l'importanza che l'attribuzione del segretariato riveste non solo da un punto di vista diplomatico ma anche progettuale. La Regione Marche, d'altra parte, vanta una lunga esperienza nella cooperazione, e, ha ricordato, porta avanti la metà dei progetti Interreg nei Balcani. Il segretariato, che sarà operativo ad Ancona dal 2008, verrà gestito in un prima fase da un ministro plenipotenziario, probabilmente l'ex ambasciatore italiano in Croazia Grafini. E' anche la dimostrazione dell'importante funzione svolta dal capoluogo, che storicamente ha rivolto sguardo e attenzione all'oriente, e che è capofila del Forum delle città dell'Adriatico. Le sponde dell'Adriatico unite anche nel nome del vino. Ci prova il progetto Adri-Links (Adriatic Local and International Networks for Knowledge Sharing), le cui attività

per il 2008 sono state presentate dal sindaco di Ancona Sturani, presidente dell'Anci Marche, Maria Assunta Paci, presidente dell'Uncem Marche e da Shkelzen Marku, direttore di Mada, Agenzia interministeriale del governo albanese. Punta allo sviluppo del settore agroalimentare e soprattutto vitivinicolo, favorendo l'internazionalizzazione delle aziende marchigiane e gli scambi economici con l'Albania. Il progetto vuole incrementare la cultura del vino all'estero, una realtà che riguarda solo 9,5 mila ettari di terreno e per il quale si prevede nei prossimi anni uno sviluppo di 500 ettari annui. Coltivazione e produzione sono fortemente frammentate, con tanti piccoli agricoltori che vendono la loro uva ai produttori, ed esiti di scarsa qualità. Cresce, però, la domanda di vino di qualità e c'è grande attenzione alla produzione e al modello italiano. Il governo albanese sta investendo molto per colmare il gap tecnologico. Attraverso Adria-Link le imprese e le istituzioni marchigiane possono esportare servizi tecnici e formativi, macchinari, consulenze, e aprirsi eventualmente a investimenti diretti nel paese straniero. "Mettere in contatto produttori di vino italiani e operatori albanesi - ha detto Sturani - rappresenta per entrambi una grande opportunità.

I nostri produttori potranno approfittare di un'occasione unica nel suo genere per migliorare la competitività, l'internazionalizzazione dei prodotti, anticipando le dinamiche economiche e sociali che interessano i paesi in via di sviluppo".

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE 2011

Comitato Provvisorio

Si è insediato il Comitato organizzativo provvisorio presieduto da sua Ecc. Mons. Edoardo Menichelli e composto da: Franco Dubbini della Consulta diocesana del laicato, con funzioni di segretario verbalizzante, dal Vicario Generale Mons. Roberto Peccetti, dall'economista Mons. Vincenzo Baiocco, dal rappresentante del Comitato Italiano Congressi Eucaristici Marcello Bedeschi, dai rappresentanti delle Diocesi di: Senigallia, Mons. Umberto Gasparrini, di Jesi Mons. Giuseppe Quagliani, di Fabriano Mons. Alfredo Zucattosta, da un rappresentante della Prelatura di Loreto, da Mons. Duilio Bonifazi, Don Franco Marchetti, Don Luca Bottegoni, Don Mario Florio Presidente dell'ITM, da Roberto Oreficini

per i collegamenti istituzionali, Marco Federici del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile, dalla signora Viviana Volpini in Niccoli, da Marino Cesaroni responsabile della comunicazione. Presidente Nazionale del Congresso Eucaristico, che si svolgerà nel 2011, è sua ecc. Mons. Adriano Caprioli Vescovo di Reggio Emilia e Guastalla che dovrà curare il coordinamento complessivo dell'iniziativa che metterà alle Diocesi Marchigiane ed alla popolazione di questa regione di esprimere al meglio le peculiari caratteristiche ospitali così com'è avvenuto nel 1995 in occasione del "Pellegrinaggio dei giovani d'Europa", nel 2004 in occasione del Pellegrinaggio Nazionale dell'Azione Cattolica e nel 2007 in occasione dell'Agorà

dei giovani. Tutte manifestazioni che si sono svolte a Loreto alla presenza del Santo Padre. Alle prime due ha partecipato Giovanni Paolo II ed alla terza Benedetto XVI. Per l'occasione sarà individuato un logo per rendere visibile il Congresso stesso in tutto il mondo, un inno ed una preghiera specifica. Ma il Congresso Eucaristico non è solo una questione organizzativa, ma soprattutto un momento forte di espressione della fede. Per arrivarci bene preparati da un punto di vista spirituale saranno coinvolti tutti i monasteri, soprattutto di suore di clausura, le chiese in cui si svolge l'adorazione eucaristica perpetua o giornaliera. Tre sono gli step che ci condurranno al 2011: un primo momento Diocesano, un secondo regionale ed un terzo nazionale.

FORMAZIONE ALL'ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

Un alfabeto per la vita

Sulla base della positiva esperienza dei primi due corsi per formatori 1998 e 1999, è tempo di rilanciare un progetto unitario di formazione di formatori. La metodologia del corso prevede anche il coinvolgimento attivo nel confronto delle esperienze. Questo il programma di quest'anno:

Mercoledì 9 gennaio 2008 - La centralità della persona. Ragioni e vie di una pastorale integrata - Mons. Don Claudio Giuliodori Vescovo di Macerata.

Mercoledì 30 gennaio - Seminare.

Tra Vangelo della vocazione e domanda di senso - Padre Alfredo Ferretti, Direttore Centro "La Famiglia", Roma.

Mercoledì 20 febbraio - Accompagnare. In relazione, nella quotidianità, con sé e con gli altri - Don Nicolò Anselmi, Direttore Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile.

Mercoledì 12 marzo - Educare. Il cuore del giovane è esigenza di verità - Don Nico dal Molin, Direttore Centro Nazionale Vocazioni.

Mercoledì 9 aprile - Formare.

Dalla conformazione a Cristo alla vita come vocazione - Don Giuseppe Governigo, Facoltà Teologica del Triveneto.

Mercoledì 23 aprile - Discernere. I segni della maturità vocazionale nelle diverse scelte di vita - Don Giuseppe Governigo, Facoltà Teologica del Triveneto. Gli incontri si svolgeranno presso la sede del Pontificio Seminario Regionale in Via Monte Dago, 87 con inizio alle 9.30 e fine alle 12.30. Per informazioni ed iscrizioni 0712802610 seminario.marche@libero.it.

GIORNALISTI CATTOLICI

UCSI MARCHE

L'Ucsi Marche organizza a Treia il 27 gennaio l'annuale appuntamento regionale in occasione della Festa del Patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales. La giornata, ogni anno itinerante, si svolgerà nella diocesi di Macerata, da marzo guidata da Monsignor Claudio Giuliodori, delegato Cem per le comunicazioni sociali. Alla giornata prenderanno parte il vaticanista del tgl Fabio Zavattaro, il caporedattore di "Avvenire" Piero Chinellato e

Mauro Giustozzi, componente del Comitato regionale delle comunicazioni. La tavola rotonda si svilupperà sui temi indicati da Benedetto XVI per la prossima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Giornalisti e operatori dell'informazione Ucsi il 23 dicembre scorso si sono presentati al nuovo Delegato pontificio di Loreto, Monsignor Giovanni Tonucci, per uno scambio di auguri natalizi. Nell'incontro Tonucci ha rivolto un invito all'Ucsi: "Aiutateci a migliorare la capa-

cità della Chiesa di comunicare", sottolineando il compito dei giornalisti cattolici, chiamati a fare comunicazione senza dimenticare di partire dal Vangelo e ad esso arrivare, sapendo condurre gli uomini ad una conoscenza autentica della realtà". La nostra Diocesi incontrerà i giornalisti il giorno 24 gennaio alle ore 11,00. S. Francesco di Sales, come tradizione presso la parrocchia dei Salesiani in Corso Carlo Alberto. Interverrà Sua Ecc. Mons. Edoardo Menichelli.



BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO

FONDATA NEL 1901



Direzione Generale: Via Maggini, 63/A
Sede Centrale: Via Maggini, 116
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro
AG. 2 - Via Rismondo II

- Tel. 071899902
- Tel. 071893952
- Tel. 0712863531
- Tel. 07136811

AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)
AG. 4 - Via Rodi, 5
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1

- Tel. 071908948
- Tel. 07154991
- Tel. 071205618
- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca



X CONVEGNO ECCLESIALE DI GENERAZIONE

Per un dialogo tra
nella chiesa che an



I giovani hanno risposto alla chiamata

“Dico quello che sento, ma questa Chiesa – dice Stefano, 26 anni, al microfono, davanti a 500 delegati – che talvolta mi sembra in ritardo, io la amo e dentro di essa cammino perché da Lei ho ricevuto la fede”. Non c'erano solo giovani al Convegno diocesano 2008 “Di generazione in generazione”, ma finalmente non c'era quella prevalenza di “teste grigie” che si ricordava dai precedenti convegni nella sala del Cinema Italia ai Salesiani di Ancona. L'Arcivescovo con forza aveva invitato le parrocchie a mandare delegazioni di giovani e adulti perché fosse un convegno “con” i giovani e ne scaturisse un dialogo proficuo. E per quel che un convegno può fare, “prove di dialogo” ce ne sono state.

Le relazioni guida venerdì 4 e sabato 5 gennaio sono state tenute da mons. Domenico Sigalini, assistente generale dell'Azione cattolica e vescovo

di Palestrina, ma soprattutto con tanti anni di servizio nella pastorale giovanile, a cui è toccato anzitutto stemperare con qualche battuta il clima iniziale da convegno “serio” che non si adattava troppo al tema e a buona parte dei convenuti. Nelle sue due relazioni mons. Sigalini ha descritto la tentazione giovanile di vivere per troppi anni una “vita parallela”, senza occupare gli spazi istituzionali (dal lavoro che non c'è fino alla politica da cui si diffida) offerti dagli adulti. “Una vita vissuta in parte sulla strada col gruppo dei pari e in parte davanti al computer comunicando su Messenger. Così – ha affermato mons. Sigalini – comunità e giovani si allontanano, eppure hanno bisogno gli uni degli altri”. Ecco perché occorre fare dei “ponti” tra la strada e la Chiesa; ecco perché occorre superare l'alternativa giovanile tra il rifiuto di tutto ciò che viene proposto e un comodo

adattamento. Ecco perché occorre ancora porsi, giovani e adulti, quelle domande di senso e del significato vero da dare alla vita, posto che gli adulti siano essi stessi disponibili a rimettersi in cammino, ammettere non certezze e lasciarsi provocare.

Alle relazioni sono seguiti momenti nei quali era possibile visitare le presentazioni di diverse aggregazioni presenti in Diocesi con una serie di esperienze tra giovani e adulti che vanno dall'oratorio classico alle attività con i disabili, all'incontro con i giovani immigrati. Nelle conclusioni l'Arcivescovo mons. Menichelli ha ricordato “a sé e a tutti” che la fede si rigenera tornando a fare missione e che questa si verificherà se nella Chiesa e nella società giovani e adulti saranno consapevoli della loro non-autosufficienza e verrà superata la tentazione di una reciproca sfida.

Carlo Carbonetti

L'educatore non è solo il genitore

Adulti che testimoniano e giovani che annunciano la Chiesa del presente e del futuro. Questo è stato il tema trattato da Mons. Domenico Sigalini nella mattinata del 5 gennaio, in occasione del convegno ecclesiale diocesano “Di generazione in generazione”. La relazione si apre in modo forte quanto deciso: “la Chiesa deve assolutamente fare una svolta missionaria, per affrontare un mondo che sempre più ci spinge a barricarci nelle nostre case”. Per riuscire, secondo Mons. Sigalini, la strada è una, ossia quella di maturare un nuovo modo di credere, orientato ad una fede non più chiusa o tesa solo a placare le coscienze, ma che anzi comunichi e si comunichi. Una fede, quindi, che si manifesta soprattutto nelle relazioni e che nel confronto con l'altro si cambia e si rinnova costantemente.

Questa necessità di svolta si deve però tradurre nel concre-

to. Mons. Sigalini spiega che “non c'è missione senza vita interiore, preghiera, speranza e misericordia”, che ci rendono cristiani autentici e costanti nella quotidianità, senza soste: siamo luce e sale, luce che “non va coperta o filtrata, ma mostrata ovunque”.

La questione centrale è, a questo punto, che comunicare la fede ai giovani richiede nuove strade e nuovi linguaggi: per anni abbiamo “relegato il Vangelo a recinti protetti” e assunto quello che Mons. Sigalini chiama “modello idraulico”; ci siamo cioè, precisa Sigalini, focalizzati su gruppi selezionati e a volte conformisti, destinatari di ideologie e catechismi, più che di esperienze autentiche di fede.

Oggi, invece, è più che mai evidente la necessità di andare a cercare i giovani che sono fuori da questi recinti e di comunicare con loro in modo innovativo: per questo la società deve prendere consapevolezza che l'educatore non

è solo il genitore o il catechista, ma che lo sono tutti coloro che sono chiamati, in un modo o nell'altro, a rapportarsi coi giovani. Gli educatori devono differenziarsi e moltiplicarsi raggiungendo i diversi ambienti giovanili. Non solo genitori ed educatori religiosi, ma anche professori, allenatori, politici, baristi, musicisti e moltissimi altri devono sentire propria questa responsabilità educativa.

Con un discorso appassionato, Mons. Sigalini è riuscito a rendere concreto e interessante un argomento spesso abusato come quello del rapporto tra adulti, giovani e fede.

Dopo il significativo scambio di lettere tra giovani e adulti, il convegno si conclude con i ringraziamenti e i saluti del vescovo Menichelli, che si rivolge ad entrambe le generazioni presenti nella sala con la stessa intensità: “Abbiate il coraggio e la forza di essere credenti”.

Anna Bertini

Costruiamo ponti

I passaggi generazionali non sono mai dei momenti rapidi ed indolori, ma sono piuttosto delle congiunture estremamente problematiche in cui i sistemi valoriali delle generazioni precedenti vengono rimodellati, riplasmati o addirittura del tutto persi. E' con questa consapevolezza unita alla convinzione che nei giovani sia racchiuso il futuro di tutti che si è aperto l'annuale Convegno Ecclesiale Diocesano, un'occasione nella quale i ragazzi non sono stati solo oggetto di studio e discussione, ma una parte attiva e propositiva dell'evento.

Con che spirito, con quali attese si sono avvicinati alla circostanza? “Mi era già capitato di partecipare a convegni nei quali i giovani erano l'argomento principale del dibattito e devo dire che partecipare ad un convegno diocesano in cui si affrontano i nostri problemi è un'esperienza realmente interessante”, dice Davide riassumendo un po' l'opinione di molti partecipi, ma c'è anche chi come Michela ammette tranquillamente di aver aderito alla manifestazione senza sapere di cosa si trattasse di preciso e di aver poi scoperto di aver preso parte ad un'esperienza davvero “costruttiva e stimolante”.

Uno degli argomenti più discussi durante la conferenza è stato quello inerente all'odierna crisi dei valori del mondo giovanile e delle ipotetiche vie di fuga da questo poco edificante periodo d'empasse socio culturale. Giacomo crede che “il pessimismo che si avverte oggi è una situazione reale e non può essere negato; tuttavia andrebbero fatte conoscere in maniera più accurata e profonda le proposte per uscire da questa fase di stallo; i valori cristiani possono essere un buon punto sul quale basare questo cambiamento, ma il problema sta nel far attecchire questi ideali”.

Michela è molto critica, anche nei confronti dello stesso mondo giovanile cui appartiene che, a suo dire, è ancora troppo legato a dei modelli d'azione sociale ormai superati e stereotipati poiché “noi ragazzi dovremmo fare dell'autocritica dato che viviamo troppo nel retaggio di una cultura passata anche per quel che riguarda il modo di approssimarsi alla vita politica.

Seguiamo dei modelli sessantottini che andrebbero rinnovati; non sono solo gli adulti che devono mutare il modo di comunicare con noi mettendo da parte le omologazioni e le etichette.

Siamo noi che dobbiamo farlo per primi”. Secondo Davide il problema è legato alla mancanza di ponti fra le sponde del mondo adulto, che non riescono a fungere da guida, e quelle del mondo giovanile: “Ormai siamo stati etichettati in modo negativo dagli adulti probabilmente perché loro non riescono più a vedersi allo specchio ed è molto più facile criticare qualcun altro piuttosto che fare pubblica ammenda.

Andrea Bedeschi

CALE DIOCESANO 2008 IN GENERAZIONE

alle generazioni
annuncia Gesù Cristo



Gioinezza e età adulta insieme

Mons. Domenico Sigalini, nella sua relazione, ha asserito che molti giovani sentono il bisogno di "sballare" perché la vita, così com'è, non è soddisfacente. Anche se sono consapevoli che l'orizzonte dello "sballo" è provvisorio e falso sostengono che «ne vale la pena».

Le domande di senso hanno, però, un sopravvento indiscusso. I giovani, ha sostenuto mons. Sigalini, sono sempre disposti ad ascoltare la verità.

Esistono, però, delle difficoltà di ascolto, di cui sono responsabili sia i mass-media, sempre negativi nei confronti del mondo giovanile, sia la sfiducia degli adulti che si esplicita nella frase che inizia così: "Ai miei tempi...". Giovanni Paolo II, ha proseguito il Vescovo, ha sempre detto ai giovani: «Voi siete all'altezza di coloro che vi hanno preceduto». La domanda religiosa da parte dei giovani è in aumento, ma il mondo adulto fa di tutto per non rispondere.

Sembra che i giovani spesso diano il meglio di loro in spazi paralleli a quelli che gli adulti preparano loro per crescere: non a scuola ma sulla strada, nella "compagnia" invece che al catechismo, non in famiglia bensì con il gruppo. Dialogano per ore su Messenger con gli amici, mentre alla mamma molti rispondono a monosillabi o con un grugnito.

Negli spazi istituzionali gran parte dei giovani porta solo il corpo; l'anima, invece, è affidata agli sms. Il rischio è di non distinguere più tra virtualità e vita reale, ha ammonito Sigalini. Superare questa frattura è la prima grande sfida del rapporto più profondo che ci deve essere tra genitori e figli.

Il mondo degli adulti, invece di attuare un protezionismo che soffoca e spegne in bocca ogni richiesta di aiuto, sarebbe opportuno che si mettesse in ascolto dei ragazzi.

La ricchezza della Chiesa sta nella commistione fra giovinezza e età adulta, esperienza e fede, informazione e saggezza. Il risultato di questo dialogo diventa un uovo che si schiude alla vita, di cui anche gli adulti hanno bisogno, essi che hanno ricevuto risposte senza farsi le domande. I giovani, invece, di domande se ne fanno tante. Se si riesce a costruire questo ponte tra gioventù e età adulta, ci saranno fede viva e giovani autentici, e adulti che sanno offrire ragioni di vita e esperienze di fede.

Chiara Pignocchi

Carissimo giovane, il 10 dicembre del 1994 in occasione dell'apertura delle celebrazioni del settimo centenario lauretano Giovanni Paolo II incontrò, a Loreto, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il Papa preoccupato per la situazione italiana aveva proposto ed attuato la recita della Grande preghiera per l'Italia che iniziò il 15 marzo nelle grotte vaticane e concluse proprio a Loreto con tutti i Vescovi italiani. Mi è difficile spiegarti la complessa situazione in cui ci eravamo venuti a trovare per una gestione poco trasparente di alcune azioni politiche. Ti posso citare una parola che avrai sicuramente sentito più volte: tangenti. In quella difficile situazione il Santo Padre disse al Presidente Scalfaro: "Nel vocabolario della lingua italiana c'è una bella parola: coraggio. Coraggio Presidente!".

Ho voluto ricordare questo fatto perché se andiamo a leggere sul vocabolario troviamo questa definizione della parola coraggio: "Forza morale che mette in grado di intraprendere grandi cose e di affrontare difficoltà e pericoli di ogni genere con piena responsabilità". Di questo coraggio abbiamo bisogno ambedue, sia io che ho 59 anni, sia tu che hai un'età inferiore ai 34.

Essendo passato da poco il Natale mi sono ricordato di come ho vissuto questa Festa nei primi anni di vita. La mia famiglia era molto povera e sentivo il Natale grazie alla POA - la Pontificia Opera Assistenza che faceva arrivare a casa mia un pacco con ogni ben di Dio: gallette che si ammorbidivano solo dopo giorni e giorni che stavano a bagno, un formaggio colorato di cui ricordo vagamente il sapore, pasta, riso, zucchero, orzo e mi sembra, addirittura un giocattolo di legno, ma sai di tempo ne è passato molto ed ho perso anche la cognizione del gusto della festa che si animava attorno a quel pacco quando mia nonna, capostipite della famiglia, lo apriva sotto i nostri occhi.

Mentre Don Domenico cercava di indicare a noi adulti la strada per aiutarvi evitando di dire: "ai miei tempi", pensavo a quanto è stato difficile, per me, essere un genitore che ha cercato di educare due figlie senza rifarmi al passato. Non potevo applicare il metodo di mio nonno che dopo cena quando iniziavamo a fare confusione diceva: "Zitti tutti, mettevate seduti che recitiamo il Rosario". Noi tutti zitti, ci mettevamo seduti attorno alla «rola» (bordo in mattoni che delimitava il fuoco) e recitavamo con gli adulti il Rosario. Non ho potuto applicare il metodo di mio padre che dava ordini molto precisi su quello che si poteva e quello che non si poteva fare, sugli orari di studio, di svago e di rientro a casa: alla notte, massi-

mo alle 23.00, dopo i diciott'anni, per una sera alla settimana. Volendo fare un passo più avanti non sono nemmeno riuscito a indicare la gravità dei peccati così come mi era stata insegnata. La bestemmia, la masturbazione, l'amplesso, non andare alla Messa alla domenica, rubare: peccati mortali. Un bacio, una bugia, una parolaccia: peccati veniali. Raccontava Don Domenico che lo zio ogni tanto esprimeva la sua gentilezza accendendo la luce o aprendo la finestra della stanza in cui stavano le sue sorelle con i fidanzati a guardare la televisione. Fino al 1978, anno in cui mi sono sposato, non nel medio-evo, alla sera dopocena non mi era permesso di uscire con la fidanzata. Eppure ho vissuto il '68 quel periodo in cui abbiamo fatto la rivoluzione e nulla è stato più come prima. Come tutte le generazioni e quindi come la tua, anche la mia, si è costruita un mondo addosso così come ci si sentiva meglio. Pensa che salto tra mio nonno che era mezzadro e me che sono agronomo.

Come altrettanto potrà essere per te con un nonno, magari, metalmeccanico e con te ingegnere programmatore o con un nonno operaio, con un padre artigiano e con te imprenditore che produci circuiti elettronici o fibre ottiche dove transitano una infinità di dati e di voci. La prima volta che ho preso il treno è stato per andare a Perugia a sostenere la visita militare. Tu il treno nemmeno lo consideri più, ti sposti solo in aereo. Io parlo italiano ed un francese scolastico, cioè pessimo, tu parli inglese come un londinese. A questo punto potresti pensare che tutto ciò che la mia generazione ha scoperto o che ha contribuito a migliorare lo ha fatto contro se stessa. No! Ogni generazione dovrebbe creare sviluppo e benessere e migliorare il mondo nel suo complesso.

Il mondo gira e gira forte, le generazioni si susseguono: ti alzi bambino e vai a letto già adulto. Sei passato per la giovinezza e quasi non te ne sei accorto. Per fare colazione, pranzo e cena insieme, cioè per condividere le varie stagioni della vita cosa dobbiamo fare? Don Domenico ci ha consigliato di fare qualche ponte in più e qualche muro in meno. Questo spazio può essere un ponte per dialogare, come direttore di Presenza, lo offro volentieri a chi risponderà per primo ed a chi vorrà continuare un dialogo tra generazioni. Al di là di questo, aiutiamoci, facciamo il primo ponte. Alla sera guardiamo il cielo e fissiamo una stella; recitando l'un per l'altro un Padre Nostro ci sentiremo più vicini avendo, sicuramente, meno paura e, forse, più coraggio.



Mettiamo questa foto per sottolineare, come hanno fatto altri organi di informazione, che con il dolore non si può scherzare. Persone senza scrupoli hanno lanciato un SMS con il quale si chiedeva sangue del gruppo B rh positivo per un bambino molto malato al Salesi. Teresa, sensibile come ognuno di noi al problema, porge a Don Sauro l'appello che viene annunciato nella sala del Convegno gremita e quindi con maggiori possibilità di trovare eventuali donatori che si sono subito mobilitati, ma da controlli successivi è risultato un sms lanciato per scherzo.



CONCLUSIONE VISITA PASTORALE

Ricominciamo dal Vangelo

Sabato 29 dicembre nella chiesa del ss. Crocifisso a Numana l'Arcivescovo mons. Edoardo Menichelli ha celebrato la s. Messa che conclude le visite pastorali della zona di Ancona Osimo Camerano Numana e Sirolo. <<La pace di Cristo regni nei vostri cuori>>: così è cominciata l'omelia di Menichelli, con le parole dell'apostolo Paolo, affinché siamo gioiosi discepoli e coraggiosi testimoni. Questa zona pastorale vive un passaggio legato al cambiamento culturale e sociale, ha asserito

Sua Eccellenza, e dalla tradizione radicata si sta passando ad una religiosità che oscilla tra forti convincimenti e debole perseveranza. Occorre prendere coscienza della tentazione di incredulità e di distrazione che la mentalità del mondo suscita anche nei cristiani. L'amore per le cose, ha ammonito l'Arcivescovo, offusca la fede. Ha suggerito tre priorità come antidoto alla scarsa consapevolezza cristiana e al dirottamento della fede. La prima è il Vangelo, con il quale i cristiani danno identità alla propria fede: sembra banale

dirlo, ma il Vangelo è regola di vita anche oggi. Occorre riprenderlo in mano affinché la Chiesa non cada nel tranello di rinunciare a misurarsi con la mentalità del tempo, ma anzi con coraggio annunci la parola di Cristo. In questa zona il benessere non manca, ha proseguito Menichelli, però manca il legame tra benessere e senso vero della vita. Nell'incontro con gli industriali a Castelfidardo, infatti, Sua Eccellenza aveva pronunciato queste parole: <<Il benessere che voi procurate è importante, ma ricordatevi che la chia-

ve per andare in paradiso è nelle tasche dei poveri>>. Ricominciare dal Vangelo, ha continuato Menichelli, significa ricominciare insieme, soprattutto per l'età media, dai trentacinque ai cinquant'anni, che è quella più distratta dalle cose anche se è la più coinvolta nell'ambito educativo perché ha figli. Sono individui che perlo più mancano dalla Chiesa, perché impegnati a dare risposte agli affanni della vita. C'è poi la ministerialità: il servizio dei laici all'interno della Chiesa. Dentro questa ministerialità va dato rilievo alla carità parrocchiale: è attraverso la carità che la Chiesa testimonia l'amore vero di Dio verso i fratelli. La Chiesa, infatti, ha il compito di accogliere il dono dello Spirito che la spinge a compiere il progetto di salvezza di Dio. La terza priorità è la famiglia, che è comunità missionaria. Ci sono diverse occasioni in cui la famiglia è al centro della vita pastorale: il matrimonio, la nascita di un figlio, la catechesi, i lutti, le difficoltà, la festa.

Bisogna superare l'autoreferenzialità soprattutto dopo il matrimonio, ha insistito l'Arcivescovo: sarebbe ora che i genitori tornassero a scuola per apprendere come si educa. Il problema serio non sono le nuove generazioni, ma il rapporto che gli adulti hanno con le nuove generazioni! Menichelli vorrebbe domandare ai giovani: <<Voi cosa volete da me? Che risposte date alla vita?>>. Sua Eccellenza ha confessato di provare un'angoscia profonda da questo punto di vista: bisogna che famiglie e Chiesa riassumano insieme la corresponsabilità della formazione delle nuove generazioni. Per concludere Sua Eccellenza ha fornito due suggerimenti: il primo è che si cresca in una comunità dove regnino pazienza, bontà, santità. Il secondo suggerimento che ha dato è che ciascuno si assuma la responsabilità che la lettura dei segni del tempo impone: non bisogna fuggire la contemporaneità, ma occorre viverci dentro.

C.P.

NATALE CAPODANNO

Adorazione ed accoglienza

Dinanzi ad un'Assemblea numerosa, con una ricca presenza di giovani, mons. Menichelli, ha celebrato la santa messa della notte di Natale con un messaggio, ancora segnato da parole chiare e forti. Partendo da una buona notizia quella cioè che - la nostra storia, nella notte buia del mondo, ha trovato un Bimbo con il quale il nostro peccato ha ricevuto misericordia. Da quella notte, che ancora alcuni non conoscono e altri vogliono escludere, è iniziata la nostra nuova storia. C'è un progetto da amare e da rendere carne della nostra carne, quello del Bambino, l'amato Gesù che rinvigorisce le forze antagoniste alla violenza e all'ingiustizia. Il presule non dimentica la realtà che ci circonda - vissuta in una storia ancora devastata e disordinata, il Salvatore c'è e se

lo vogliamo, con Lui, la storia di ognuno e di tutti cambierà. Questo cambio di rotta che ci è chiesto da questa Santa Notte è - comprendere e determinarsi ad avere due atteggiamenti nei confronti di questo Santo Bambino: l'adorazione e l'accoglienza. L'Arcivescovo richiama ciascuno - a recuperare con coraggio la saggezza dell'adorazione, liberandoci quanto prima dalle strutture del disordine e dalle invasioni barbariche del cuore. Adorare il Bambino con meraviglia come fecero la Madre, San Giuseppe, i pastori, i magi. L'atteggiamento dell'accoglienza significa dare al Bambino Gesù il domicilio della nostra coscienza per renderla santa. Fare spazio a Dio tutti, dai giovani che non avvertono più la bellezza di aver un'anima perché la società ha donato loro solo cose; agli uomini e alle

donne per riscoprire il significato dell'amore, ridotto a consumo di cose e di persone. Accogliere il Dio Bambino, dagli anziani per camminare lentamente verso l'incontro definitivo senza paura, ai politici invertendo la loro rotta di dire cose vane, evitando atteggiamenti di onnipotenza e capire veramente cosa significa servire i fratelli.

In questa vita - conclude l'Arcivescovo - il Natale del Santo Bambino può veramente ridare ai nostri giorni la speranza che sostiene il nostro cammino. Uscendo dalla Cattedrale il buio di questa notte piovosa avvolge ciascuno, salito in questo colle, per ripartire e tuffarsi nelle nostre realtà cercando di illuminarle con una luce diversa, tentando di ri-nascere ancora come ogni giorno.

Riccardo Vianelli

Dio ci chiede di fidarci di lui

Il Natale è il momento d'incontro tra il mondo di Dio e della fede, impalpabile percezione dell'uomo, con quello tangibile dell'uomo stesso. Tutto trova una sintesi nel Bambino, nato per congiungere i due mondi agli occhi di chi non vedeva la contiguità delle due realtà. E' con l'esempio del Bambino e della sua purezza, con il farsi bambini, che si entra in comunione con Dio. "Da quel giorno si è aperto uno spazio nuovo e che lo si voglia o no tutti debbono confrontarsi con quel Bambino". Con queste parole si è aperta l'omelia di Natale celebrata dall'Arcivescovo Edoardo nella cattedrale di Ancona al cospetto di una moltitudine di fedeli. Contemplazione e contemporaneità sono stati i due punti di riflessione proposti dal presule: "il Natale, non è qualcosa, ma una persona" che nasce ogni anno, che ha dato "sopranaturalità allo spirito. In quel Bambino ci sono tutta la verità di Dio e dell'uomo". "In Lui c'è la misura di Dio, che si fa piccolo, e la misura nuova dell'uomo". Nel sottolineare l'assenza di giocosità, tipica dell'infanzia, il presule ha ricordato il dramma vissuto da Cristo: quello di non essere accolto. "Nella storia di quel Bambino si ripete il travaglio e la storia tormentata dell'uomo. E l'unico destinatario dell'amore di Dio, l'uomo, è il solo a non comprenderlo". Sottolineando che ogni volta che si opera una censura nei confronti di Dio non si riconosce la propria identità umana e divina, l'Arcivescovo suggerisce come rimedio l'adorazione. "Dio non ci chiede di capire come e perché, ma di fidarci di Lui. La contemplazione significa dire: quel Bambino è come me". E se l'adorazione è metodo di relazione con Dio, occorre anche che i genitori si facciano narratori con i figli di quel racconto che ha cambiato la storia dell'uomo. E l'atteggiamento giusto è quello della conversione.

Valeria Rabini

Grazie per l'anno trascorso

Nella celebrazione eucaristica per il ringraziamento dell'anno trascorso le parole di Mons. Menichelli, nell'omelia, hanno espresso la differenza del valore del tempo fra la cultura laica e la fede cristiana. Infatti evidenziando che - la liturgia culturale corrente non ci sottrae al sentimento acuto e dolente del tempo che passa e che i giorni che passano sono il segno della nostra provvisorietà - mons Menichelli ha centrato la differenza sostanziale del modo di pensare "il tempo" "a questa per un verso entusiastica e per l'altro deludente liturgia culturale laica, resa più fatua dalla massificazione mass-mediale che ci obbliga ad allontanarci dalla verità circa il tempo che si ha in dotazione, fa riscoprire la fede che ci sottrae alla indigenza della fine, ci sottrae alla dominazione della finitezza, non perché non si muoia, non perché per i credenti non passi il tempo, ma perché nella luce della fede il tempo ha un'altra valutazione. Secondo la valutazione laica il tempo se ne va, si consuma, si azzera; secondo la fede,

invece, il tempo viene e ci porta alla pienezza della vita, alla destinazione della gloria che dura." Mons. Menichelli ha sostenuto ancora "Noi siamo non nel tempo disperato e perduto, né siamo chiamati a fare lamenti quando il tempo passa, noi siamo invece nel tempo posseduto e governato dalla paternità. Dio è Padre, se non fosse così di che cosa potremmo o dovremmo ringraziare? Di qualche cosa che fugge? Di qualcosa che non possiamo tenere per noi? Dei nostri giorni fragili e lamentosi? Di che cosa dobbiamo dire grazie se non fosse così, cioè se non ci fosse Dio come Padre! Dovremmo forse ringraziare della terribile parabola: nascita - crescita - morte? La Provvidenza non è un'ipotesi consolatoria dei disperati e degli illusi, essa è la illuminante verità che rende libera la vita e la prepara alla pienezza della sua destinazione di gloria. Al termine della celebrazione il canto del "Te Deum" ha suggellato un anno donato dal Signore a ciascuno, nella speranza di vivere quello entrante nella pace e nella giustizia.

Ri.Vi.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Direttore responsabile: Marino Cesaroni
Tel. 071 804352 - 328 4911213

Vice Direttore: Carlo Carbonetti
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 - 60124 Ancona - Tel. 071 204059.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza.an@tin.it e presenza@diocesi.ancona.it

ASSOCIAZIONISMO E CATEGORIE

Sorrisi per i disabili

Un'occasione per mettere al centro dell'attenzione chi è costretto a fare tutti i giorni i conti con handicap fisici o psicologici. La dimostrazione dell'impegno della società civile a favore di chi rischia di essere relegato ai margini della società perché non riesce a tenere i ritmi frenetici della modernità. La presenza significativa di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, pastore della comunità particolarmente vicino ai suoi membri più svantaggiati. E' stato tutto questo l'arrivo del Babbo Natale della Confartigianato al Bignamini di Falconara. E molto di più. Perché il resto lo hanno messo sentimenti ed emozioni di diversamente abili che nella struttura hanno trovato un importante punto di riferimento da cui attingere la speranza di regalarsi ancora sorrisi e soprattutto una grande voglia di vivere. Come ogni anno, la Cgia ha voluto rinnovare un gesto di affetto nei confronti del centro e dei suoi ospiti. L'Istituto Bignamini di Falconara diretto dal dottor Paolo Perucci, si occupa della riabilitazione di

disabili psichici, fisici e sensoriali. Uno dei momenti clou della festa è stata la messa celebrata al Bignamini dal vescovo Monsignor Edoardo Menichelli. Poi i pacchi dono agli ospiti e un sostegno finanziario per l'attività dell'istituto.

Ma più che dell'apporto concreto, l'obiettivo dell'iniziativa era offrire un riconoscimento e un sostegno morale a quanti nel silenzio svolgono un'opera di impareggiabile importanza e valore. Da 40 anni il centro Bignamini si occupa di riabilitazione, in particolare dei disabili in età evolutiva. Un piccolo segno nei confronti dei bambini e di ringraziamento per quanti si prodigano in un lavoro impegnativo e di fondamentale importanza.

Intanto, sempre a proposito di disabili, verrà realizzato alla Mole il primo laboratorio per sviluppare tecnologie destinate alla percezione delle opere d'arte da parte degli ipovedenti e dei non vedenti. Ne ha dato notizia Adolfo Guzzini, presidente di Guzzini Illuminazione, durante una visita al Museo tattile

statale "Omero" di Ancona, con il quale l'azienda di Recanati e il suo Centro Studi e Ricerche collaborano da anni. Si tratta di ricerca avanzata che utilizza sofisticate tecnologie sull'uso della luce attraverso programmi e sistemi di illuminazione - ha spiegato Guzzini - che consentono di aumentare il grado di percezione delle opere d'arte da parte degli ipovedenti e delle persone con problemi visivi fino a migliorarne fortemente la capacità visiva. Il laboratorio è la prima esperienza del genere a livello mondiale e si avvale dei successi di progetti come "Il Satiro Danzante", un'installazione a cura di iGuzzini Illuminazione, con la consulenza scientifica del Museo Omero, che ha riproposto il famoso Satiro di Mazara del Vallo con differenti tecniche e metodologie di illuminazione al fine di consentirne una maggiore e migliore lettura. L'installazione già in mostra alla Mole, e poi a Parigi, al Louvre, per alcuni mesi andrà ora a Barcellona e a Praga.

Marco Clerici

Le ACLI e le politiche sociali nelle Marche

Presso la Regione Marche, nella sala riunioni di Palazzo Raffaello, ad Ancona, è stato presentato il volume "Le ACLI e le politiche sociali nelle Marche", a cura di Marco Moroni e Fabio Corradini. Il libro non è soltanto un compendio del pensiero sociale delle ACLI, ma anche la sintesi della pratica sociale che il Movimento aclista ha realizzato nell'ultimo quindicennio per creare una rete di interventi di tutela e di solidarietà nella realtà marchigiana. Il libro è dedicato a Rodolfo Bordi, direttore provinciale del Patronato ACLI di Ancona, scomparso prematuramente nel giugno 2006. Dopo un ricordo di Rodolfo Bordi, portato dal presidente provinciale delle ACLI di Ancona, Arcangelo Valeri, i

contenuti del volume sono stati illustrati dai due curatori: Marco Moroni, presidente regionale delle ACLI e Fabio Corradini, responsabile regionale dell'Ufficio Politiche sociali e Welfare delle ACLI. Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, non potendo partecipare all'incontro, ha inviato un lungo e caloroso messaggio, nel quale ha riconosciuto il contributo che le ACLI marchigiane hanno dato per la costruzione di una società regionale più partecipata e più coesa. Sulla stessa linea si è mosso l'intervento di Marco Luchetti, presidente della Commissione "Sicurezza, assistenza e servizi sociali" della Regione, il quale è entrato nel merito dei problemi sociali che le Marche sono chiamate ad affrontare nei prossimi decenni, dalla salute al

lavoro, dall'immigrazione all'invecchiamento della popolazione, soffermandosi in modo particolare sulla riorganizzazione dei servizi sociali richiesta dalla riforma del Welfare. L'incontro è stato chiuso da Michele Consiglio, Vicepresidente nazionale delegato al Patronato ACLI, che ha inserito l'attività svolta dalle ACLI marchigiane nell'impegno delle ACLI nazionali in risposta di alcuni dei bisogni più urgenti emersi negli ultimi anni: il lavoro, oggi così segnato da precarietà e infortuni, l'immigrazione, vista non solo come problema ma anche come risorsa, e, più in generale, lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

- GIOVEDÌ 17 GENNAIO**
 ore 09,30 Centro Pastorale di Colleameno - Incontro del clero con Don Franco Mosconi
 ore 16,30 Giornata della Conoscenza dell'Ebraismo Sala Rettorato Università di Ancona
 ore 18,00 Inizio Visita Pastorale nella Parrocchia di Gallignano
- VENERDÌ 18 DICEMBRE**
 Domenica 20 Gennaio visita Pastorale nella Parrocchia di Gallignano
- SABATO 19 GENNAIO**
 ore 21,00 Duomo di Osimo - Veglia diocesana di Preghiera ecumenica
- LUNEDÌ 21 GENNAIO**
 Roma - Commissione Nazionale Famiglia.
- MARTEDÌ 22 GENNAIO**
 ore 11,00 S. Messa per Polizia Municipale di Ancona per festa Patrono S. Sebastiano
 ore 18,00 Consiglio Pastorale Diocesano
- MERCOLEDÌ 23 GENNAIO**
 ore 15,30 Istituto Maestre Pie Venerini incontro con i docenti della scuola cattolica.
 ore 21,00 S. Rosario - S. Giuseppe - Castelferretti - Incontro con i fidanzati.
- GIOVEDÌ 24 GENNAIO - DOMENICA 27 GENNAIO**
 Visita pastorale nella Parrocchia dei Cappuccini
- SABATO 26 GENNAIO**
 ore 9,00 Inaugurazione Anno Giudiziario
 ore 18,00 Osimo. Conferimento cittadinanza onoraria a Chiara Lubich. Fondatrice del movimento dei Focolari.
- DOMENICA 27 GENNAIO**
 ore 17,00 S. Messa in Cattedrale in ricordo di S.E. Rev.ma Mons. Carlo Maccari

Sottoscrizioni per il presbitero della Cattedrale

È terminata la progettazione attuazione del Presbitero della Cattedrale

Il costo preventivato è di € 150.000,00. Il Presbitero è il "cuore" di ogni edificio sacro, perché è il luogo della celebrazione della Eucaristia e della proclamazione della Parola: esso dovrebbe essere l'espressione della partecipazione di tutti alla sua edificazione. Perciò siamo tutti invitati a contribuire alla sua realizzazione perché la Cattedrale è la chiesa-madre dell'intera comunità diocesana. Tutti possiamo contribuire con il nostro sostegno, attraverso libere sottoscrizioni.

- Fam. Chiuconci Luigi	€ 30,00
- Lalli Giuseppina	€ 150,00
- N. N.	€ 50,00
- Mascaretti Germano	€ 50,00
- B. C. Costruzioni Osimo	€ 100,00
- Signora Anna N.	€ 420,00
- Signora Acerbi	€ 80,00
- Cappellano G.d.F.	€ 1500,00
- G.d.F.	€ 700,00
- Pietro	€ 500,00
- Ordine secolare Servi di Maria	€ 100,00
- Parrocchia di Sirolo	€ 100,00

Offerte per il CENTRO CARITAS SS. Annunziata

- Centro Caritas Castelfidardo	€ 250,00
- Cresimati S. Giuseppe Falconara	€ 200,00
- Impiegati Prefettura	€ 245,00
- Due ragazzi della Cresima Sirolo	€ 70,00

Prete, religiosi e laici sono invitati ad aggiungere i loro nomi e la loro offerta



Cassa Rurale di Ancona
 ...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sireis	Castelfidardo	Alpe di Osimo	Lento
Via Manz. Donzelli 34/36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101860 071 7301864	Via Giulietti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S. Felice 6/7 Cresimati di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	Via V. Vito 1 Alpe di Osimo - An 071 7108626 071 7108406	P.zza Lazzari 8/20/23 Lento - An 071 7903100 071 777928

L'occupazione vola: I dati ISTAT proiettano le Marche al terzo posto

L'economia marchigiana riparte dai numeri lusinghieri dello scorso anno. "La situazione occupazionale continua a migliorare e lascia ben sperare per un anno 'boom'. Il 2007 ha fatto registrare progressi rilevanti in tutti gli indicatori. Restano margini di miglioramento importanti per l'occupazione femminile e per l'inserimento dei giovani all'altezza delle loro aspettative e delle loro credenziali educative". Così l'assessore regionale al lavoro Ugo Ascoli ha commentato gli ultimi dati Istat, che rilevano un'occupazione record nelle Marche nel terzo trimestre del 2007, con un tas-

so di disoccupazione sceso al minimo storico del 2,7% che diventa il 4,2 per le donne e addirittura l'1,6 per i maschi. In Italia il tasso di disoccupazione è del 5,6%. Una notizia "straordinariamente positiva, che alimenta la fiducia della comunità", ha esultato il presidente della Regione Spacca. "Il 2,7% conferma la salute del sistema sociale ed economico delle Marche. E' un dato che consolida la fiducia e la coesione della nostra comunità regionale".

Gli indicatori del mercato del lavoro marchigiano mostrano un netto miglioramento rispetto all'anno precedente. Aumentano forze di lavoro e

occupazione contemporanea a una marcata flessione della disoccupazione. E poi le assunzioni sono in aumento del 23% e c'è un notevole miglioramento delle opportunità di lavoro in quanto i contratti a tempo indeterminato hanno registrato un incremento del 53%. Diminuisce il ricorso agli ammortizzatori sociali. La mobilità registra in gran parte dei settori manifatturieri consistenti diminuzioni ad eccezione della meccanica. La cassa integrazione guadagna evidenza una netta contrazione a livello settoriale e territoriale. Il numero di occupati aumenta del 2,2% e il tasso di occupazione si attesta

al 66,5%. Scende per la prima volta al di sotto del 3% il tasso di disoccupazione. Dinamiche favorevoli anche per la componente femminile, che registra un aumento del numero di occupati pari al 3,9% (circa 11 mila donne in più). Significativa anche la riduzione delle donne in cerca di lavoro: il tasso di disoccupazione femminile scende dal 5,2% al 4,2%, mentre in Italia rimane ancora su valori superiori al 7%.

Ma non basta. Confartigianato e Cna delle Marche infatti prendono atto della crescita dell'occupazione, "al punto che nella graduatoria regionale siamo saliti al terzo posto

preceduti solo da Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna". I marchigiani che lavorano sono 671 mila rispetto ai 657 mila del terzo trimestre del 2006, i disoccupati scendono a 19 mila contro i 25 mila di un anno prima. Ma, ricordano, "le donne disoccupate sono ancora 13 mila" e "il dato più eclatante, che pone una questione donna, è quello di coloro che non cercano più lavoro perché scoraggiati di fronte ad ostacoli e difficoltà, anche se vorrebbero lavorare: salgono da 13 a 24 mila e di questi 18 mila sono donne: il doppio rispetto alle 9 mila dell'ottobre 2006".

MA.CL

L'uomo deve far progredire il mondo

"L'uomo immagine di Dio" è il tema proposto dall'Arcivescovo Edoardo agli universitari il 19 dicembre alla facoltà di ingegneria in occasione del Natale.

"All'uomo è stato affidato un compito quello di far progredire il mondo nella pace e nella giustizia attraverso la capacità di amare". Per questo, secondo il presule, decade il presupposto di Nietzsche ("l'uomo è un errore di Dio?"), in quanto "come credenti affermiamo che la bellezza dell'uomo sta nell'essere stampo di Dio, che ci rende persone capaci di pensare e di mettere in gioco la propria libertà". Nel ribadire che la libertà personale è anche "quella di calpestarlo", il pre-

sule ha aperto il capitolo sul peccato, "senza il quale non si è in grado di comprendere il Natale". Il peccato, parola che "bandisce Dio", ha ammonito il pastore di Ancona e Osimo, immergendo l'uomo in una "nebbia culturale".

"Tutto viene letto in chiave legalistica, di fronte ai misfatti non si parla più di etica". In mancanza di punti di riferimento si parla di reati, dimenticando che "Dio è venuto perché siamo tutti peccatori. E il peccato è la dissolvenza dell'immagine del Signore". Parlando di Cristo che con la sua venuta ha redento il tempo, in quanto la morte non rappresenta più uno stato definitivo, il presule ha invitato i tanti giovani presenti a riflettere sui

pericoli striscianti dei nostri tempi: il totalitarismo del denaro e quello dell'immagine, dell'apparenza proposti dalla cultura mediatica che, mettendo Dio in disparte, rende la società liquida.

"Con il concetto di autorealizzazione, scompare l'altro, non c'è peccato e quindi non c'è redenzione". Citando Max Weber ("siamo diventati gaudenti senza cuore") il presule ha ribadito che "il cristianesimo non è un'opinione" e in questo tempo di sfide "occorre prima che difendere la diversità, salvare l'identità", in cui ognuno è "immagine e riflesso di Dio", il quale si sarebbe incarnato anche se ci fosse stato un solo uomo.

V.R.

Premio Enrico Belloni

Ad un laureato della Università Politecnica delle Marche è stato assegnato il Premio "Enrico Belloni" 2007, giunto quest'anno alla terza edizione. Vincitore è l'anconetano **Gabriele Galeazzi** con la sua tesi su "Le Banche come agenti di sviluppo: Problemi e prospettive", con cui si è laureato col massimo dei voti alla Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" di Ancona, relatore il prof. **Pietro Alessandrini**.

La consegna del Premio si è svolta a Milano nei giorni scorsi nel corso delle cerimonie connesse all'evento musicale "Giovani certezze"

all'Auditorium "G. Sanvito" della Banca di Credito Cooperativo della Barlassina, promotrice del Premio, che è stato consegnato dal presidente, **Mario Beretta**, e dal direttore generale, **Giorgio Porro**, a nome del Consiglio di amministrazione della BCC. In rappresentanza della commissione giudicatrice è intervenuto il docente relatore, il quale ha illustrato le motivazioni dell'assegnazione del Premio.

E' seguito un concetto di Elise Hall Saxofone Quartet e di Silvia Bellami e Marco Stracquadaini al pianoforte per la rassegna 2007 di giovani talenti. Una riunione conviviale ha concluso la manifestazione.

18-25 gennaio 2008: 100ª settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani celebra quest'anno il centenario dell'istituzione del "Ottavario per l'unità della Chiesa". Cento anni fa, padre Paul Watson, un ex presbitero anglicano convertito al cattolicesimo, introdusse un Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrato per la prima volta dal 18 al 25 gennaio 1908 a Graymoor (Garrison, New York). Esattamente sessanta anni più tardi, nel 1968, le chiese e le parrocchie di tutto il mondo ricevettero per la prima volta il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, preparato congiuntamente dalla Commissione Fede e Costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e dal Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica). Oggi la cooperazione fra chiese, parrocchie, e comunità anglicane, protestanti di ogni denominazione, ortodosse e cattoliche nel preparare e celebrare la Settimana di preghiera è divenuta una prassi comune.

La preghiera fondamento delle Comunità cristiane

Il testo biblico scelto quest'anno "Pregate continuamente" è tratto dalla Prima Lettera ai Tessalonicesi (1 Ts 5,17) e ribadisce il ruolo essenziale della preghiera nella comunità cristiana. Infatti essa apre all'azione dello Spirito e prepara i cuori alla fratellanza e rende visibile l'unità della famiglia cristiana riunita intorno al Padre. "La preghiera costruisce ponti di amore, di pace e di speranza per la realizzazione della volontà di Dio, obbligando così le rispettive comunità a modificare il comportamento nei confronti le une delle altre, ad abbracciare il metodo del dialogo e farle uscire dai propri confini, incontrare le altre chiese e comunità cristiane, comunicare l'una all'altra quale sia la volontà di Dio per la loro unità e testimoniare al mondo i propri sforzi e la loro promessa di collaborazione per l'unità dei cristiani" (dalla Presentazione alla guida per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani firmata da MONS.VINCENZO PAGLIA-Presidente commissione CEI per l'ecumenismo, PROF. DOMENICO MASELLI-Presidente Federazione Chiese Evangeliche in Italia-, MONS. GENNADIOS ZERVOS-Arcivescovo-Metropolita Ortodosso d'Italia e Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale).

Come delegato diocesano per l'ecumenismo invito tutti a partecipare ai momenti forti della settimana, in particolare alla Veglia ecumenica nel duomo di Osimo e alla presentazione da parte del pastore Paolo Ricca della tradizione cristiana riformata (calvinista). Si tratta di un filone fondamentale della Riforma protestante insieme alla tradizione luterana, anglicana e a quella delle chiese libere di provenienza anglosassone. Invito infine tutti i cristiani interessati delle cinque zone pastorali a partecipare agli incontri di amicizia, conoscenza e preghiera tra cattolici e un'altra comunità cristiana, che si tengono in una parrocchia di ciascuna zona. Don Valter Pierini



Il presepe "storico artistico" della Parrocchia S. Gaspare del Bufalo resterà aperto fino al 20 gennaio. È stato ideato e curato da Licio Cappellacci con la collaborazione dei parrocchiani Franco Accorroni, Luciano Balducci, Giuseppe Berni, Giulio Lattanzi e Bruno Paolinelli.